# Le Confraternite sammaritane nei secoli

Secondo Lorenzo Mehus, ecclesiastico bibliotecario, che nel 1785 dava alle stampe *Dell'Origine delle confraternite laicali,* la prima di esse apparve nel IV secolo d.C. ai tempi dell'imperatore Costantino che ne costituì una che imponeva ai confratelli di provvedere gratuitamente alle esequie e alla sepoltura dei cadaveri.

Le confraternite dei nostri giorni nacquero nella prima metà del 1300: a differenza delle congregazioni, i confratelli era laici non obbligati alla vita comune, né ad impegnare il loro patrimonio, né a fare voti, ma riunendosi periodicamente, esercitavano la preghiera e opere di carità.

Di una prima forma di confraternita a S. Maria parla Mario Tafuri nel suo testo la ***Congrega della Redenzione*** pubblicato nel 1999:

> *"… agli inizi del 1548, in occasione di una epidemia, un gruppo di volenterosi del casale di S. Maria Maggiore diede vita al Sacro Monte dei Morti. Erano laici benestanti ed ecclesiastici accomunati dal desiderio di assistere i moribondi poveri, per assicurare loro una degna sepoltura…*
>
> *… Nello stesso anno fu acquistato un terreno adiacente il perimetro della chiesa di S. Maria Maggiore, sul quale fu costruito un cimitero sotterraneo nel quale cominciarono a trovare sepoltura persone d'ogni ceto…"*

In occasione dell'anno santo del 1600 la confraternita sammaritana ottenne l'aggregazione all'Arciconfraternita della Morte di Roma.

Il canonico Giovanni Carlo Morelli, ne *La Miracolosa Fondazione dell'antica chiesa di S. Maria di Capua* del 1638 scriveva della esistenza in duomo in quell'anno di altre tre congreghe: di **S. Maria del Conforto**, dell'**Annunziata** e del **Corpo di Cristo**.

Della **Confraternita del Suffragio** troviamo traccia nel *Diario dell'anno del SS. Giubileo* del 1650 di Gio. Simone Ruggieri in cui narra del pellegrinaggio avvenuto il 24 giugno di quell'anno:

> *"La compagnia del Suffragio della terra di S. Maria maggiore vicino Capua vestiva di bianco con mozzetta di saia scotta nera e in cima a bordoni portava un'anima in mezzo a le fiamme, e nel fine dei fratelli venivano altre coppie senza sacchi, ma buona parte di esse con mozzette come sopra; in ultimo le donne parte con mozzette, come sopra, e parte no; fu incontrata e alloggiata dalla Compagnia della Morte. Alloggiarono nell'ospedale della SS. Trinità… pellegrini n. 395 donne 320".*

Il 26 giugno i confratelli del Suffragio andarono in visita alle chiese di Roma accompagnati dai confratelli della Compagnia della Morte di Roma, cui donarono per l'ospitalità ricevuta 15 scudi.

Nelle *Memorie istoriche del presente anno di giubileo* del 1700 è descritto l'arrivo a Roma di un'altra confraternita sammaritana, quella delle **Stimmate**:

> *"Per la suddetta porta* [Flaminia] *entrò anche in detto giorno* [3 maggio] *la Compagnia di Santa Maria di Capua, la quale era composta di 33 fratelli, ricevuta dall'archiconfraternita delle Stimmate di Roma; li fratelli forastieri vestivano con i soliti sacchi ceneritij con mozzetta simile; portavano un piccolo crocifisso senza ornamento il quale veniva retto da chi camminava a piedi ignudi, avendo gli altri i*

*sandali; condussero ancora 26 servitori e nel partire colmi di giubilo lasciarono per regalo un calice d'argento di valore scudi 40 in circa...*"

Dai volumi dei Conti e Atti dell'Archivio Comunale, nei registri del 1740 è segnato il sussidio in favore della venerabile **Congrega delle SS. Cinque Piaghe del N. Signore Gesù Cristo** eretta in S. Maria, dentro la chiesa della SS. Annunziata del Carmine, *per tener esposto il Venerabile quarant'ore dentro la venerabile congrega dei Morti ad adorazione dei fedeli.*

Nella *Storia Sacra della chiesa metropolitana di Capua* del Granata, pubblicata nel 1766, sono citate le confraternite di **S. Pietro in Corpo**: "*nella detta chiesa vi sono erette due confraternite: una del **SS. Corpo di Cristo** che governa sei cappelle; e l'altra del **Suffragio**...*"

Nei registri comunali del 1775 compare il sussidio in favore della venerabile Laical ***Congregazione de' poveri di S. Vincenzo a Paola*** di S. Maria Maggiore, eretta nella chiesa del glorioso Patriarca S. Giuseppe nella Piazza del Riccio (oggi via Latina), "*…che hanno risoluto il 22 Ottobre fare il santo viaggio nell'Alma Città di Roma per il guadagno dell'Indulgenza di quest'anno Santo e per tale effetto vi occorrono delle esorbitanti spese, oltre di quelle già erogate e vedendosi inabilitati a fare si lungo viaggio tanto che ne avrebbero a perdere il guadagno di dette sante indulgenze, essendo la congregazione poverissima per non posseder stabili".*

È di qualche anno dopo un elenco delle congreghe operanti in S. Maria, contenuto nella *Nota dei luoghi pii laicali e misti della Provincia di Terra di Lavoro* del 1788 tenuti alla tassazione: due le congreghe in S. Pietro in Corpo: Corpo di Cristo e Suffragio mentre a S. Maria Maggiore ne sono indicate cinque: SS. Annunziata, Monte dei Morti, Conforto, Corpo di Cristo e S. Giuseppe.

Ancora dall'archivio storico comunale ricaviamo l'elenco di 17 confraternite operanti dagli inizi del 1800 fino alla vigilia della Prima guerra mondiale:

Confraternita della Redenzione sotto il titolo della Morte
Congregazione del SS. Corpo di Cristo di S. Maria Maggiore
Congregazione del SS. Corpo di Cristo di S. Pietro in Corpo
Congregazione del SS. Corpo di Cristo di S. Andrea dè Lagni
Congrega del Suffragio di S. Pietro in Corpo
Congrega di S. Pietro apostolo
Congregazione della SS. Vergine Assunta in Cielo
Congrega di S. Nicola di Bari
Congrega A.G.P. dell'Annunziata del Carmine
Congrega di S. Giuseppe
Congrega di S. Lorenzo
Congrega del Purgatorio in S. Andrea dè Lagni
Confraternita Madonna delle Grazie e Sacro Cuore di Gesù a S. Erasmo
Congrega di S. Vincenzo Ferreri
Congrega S. Vincenzo de Paoli
Arciconfraternita delle Sacre Stimmate sotto il titolo S. Maria del Conforto
Arciconfraternita di S. Simmaco

È esistita anche una **confraternita di S. Giovanni decollato**, istituita in S. Maria di Capua con Real decreto del 15 luglio 1822 per assistere i condannati all'ultimo supplizio: in precedenza tale

funzione era attribuita unicamente ai soli ecclesiastici. Di questa confraternita non ho però trovato tracce anche se di condannati a morte in quegli anni non ne mancarono, come Antonio Ferrajolo, Benedetto Patamia, Pietrantonio De Laurentiis, Giuseppe Carabba e Raffaele Giovinazzo impiccati nell'attuale piazza Mazzini nel dicembre del 1823 perché cospiratori appartenenti ad una associazione segreta.

È del 1888 la richiesta di autorizzazione alla Prefettura di un tal G. Papa alla fondazione della **Congrega dell'Immacolata Concezione** di S. Michele Arcangelo nella chiesa della Pietrasanta.

Gli atti relativi alla vita di 15 congreghe sammaritane a partire dall'Unità d'Italia e fino alla 1^ Guerra mondiale sono conservati presso l'Archivio di Stato di Caserta, raccolti nei sottonotati fascicoli intestati a ciascuna di esse:

*Congrega di S. Pietro apostolo*
*Congrega del Sacro Cuore di Gesù in S. Erasmo*
*Confraternita Madonna delle Grazie in S. Erasmo*
*Congrega del SS. Corpo di Cristo in S. Andrea dei Lagni*
*Congrega del SS. Corpo di Cristo in S. Pietro in Corpo*
*Congrega del SS. Corpo di Cristo nella Chiesa Collegiata*
*Congrega della Morte (Monte dei Morti)*
*Congrega dell'Assunta*
*Congrega dell'Immacolata Concezione di S. Michele Arcangelo*
*Congrega di A.G.P. del Carmine*
*Congrega di S. Giuseppe*
*Congrega di S. Maria del Conforto o delle Sacre Stimmate del Terz'Ordine di S. Francesco*
*Congrega di S. Maria del Suffragio in S. Pietro in Corpo (Pietrasanta)*
*Congrega di S. Nicola di Bari*
*Congrega di S. Vincenzo "a Paola" nella Badia di S. Lorenzo in S. Maria Maggiore*

Tra quelle sopra citate, il regio decreto 28 febbraio 1935 riconobbe lo scopo prevalente di culto delle seguenti confraternite: Monte dei Morti, S. Maria del Conforto, Corpo di Cristo in S. Andrea, Corpo di Cristo nel Duomo, Corpo di Cristo in s. Pietro, S. Giuseppe, S. Vincenzo de Paoli e SS. Vergine Assunta.

Alla fine del secolo scorso le confraternite erano in numero di 14: questo l'elenco, distinto per parrocchie, riportato nell'Annuario della Chiesa di Capua del 1989:

***Parrocchia di S. Maria Maggiore e S. Simmaco vescovo**:*

- della Redenzione sotto il titolo della Morte: priore Gaetano Lista – eretta nei primi anni del '700, civilmente riconosciuta il 20 dicembre 1754
- del Conforto: priore Luca Farina – eretta nel '600, civilmente riconosciuta il 20 luglio 1768
- del Corpo di Cristo: priore Carmine Arpaia – eretta nel '600 – civilmente approvata il 28 febbraio 1755
- S. Giuseppe: priore Salvatore Troiano – eretta e approvata civilmente il 31 marzo 1762
- S. Nicola di Bari: priore Gennaro Romano - eretta al principio dell'800, civilmente riconosciuta il 18 gennaio 1858
- SS. Assunta: priore Carmine Arpaia – eretta nel 1899
- S. Vincenzo Ferreri: priore Giuseppe Frizzato – eretta e approvata il 16 dicembre 1922

***Parrocchia di S. Pietro Apostolo***

- Corpo di Cristo: priore Michele Moschese – eretta nel '600 e approvata civilmente il 30 giugno 1754
- del Suffragio: priore Di Salvia Tommaso – eretta il 13 novembre 1663 e civilmente riconosciuta il 31 dicembre 1753

***Parrocchia S. Erasmo***

- Confraternita S. Maria delle Grazie: priore Tavano Francesco

***Parrocchia S. Andrea apostolo***

- Corpo di Cristo: priore De Felice Raffaele – eretta nel '600 e civilmente riconosciuta il 22 dicembre 1758

***Parrocchia di S. Paolino***

- A.G.P. del Carmine: priore Marco Riola – eretta nel '600 approvata il 30 novembre 1756
- S. Simmaco: priore Arpaia Carmine

***Parrocchia S. Paolo Apostolo***

- S. Vincenzo de Paoli: priore Ianniello Gioacchino eretta e approvata civilmente il 19 febbraio 1754

Nel maggio del 2007 nasce il Priorato delle Confraternite, composto dai responsabili delle congreghe sammaritane sopravvissute alla falcidia dei nuovi tempi, la cui presidenza è affidata ad Angelo Adinolfi, priore della Congrega della Beata Vergine della Redenzione sotto il Titolo della Morte, affiancato da due vicepresidenti, Carmine Arpaia e Vincenzo Avizzano rispettivamente priori della Congrega della SS. Vergine dell'Assunta in Cielo e della Congrega dell'A.G.P. del Carmine.

Al "Priorato" aderirono undici Confraternite che in totale gestivano trentacinque cappelle funerarie, gran parte delle quali sull'orlo del commissariamento.

***

Oggi, 14 agosto 2023, mi sono recato in piazza Matteotti per assistere alla processione, dopo oltre quindici anni di assenza. Solo due le congreghe che vi partecipavano, quelle dell'Assunta e di S. Nicola.

Un altro pezzo della S. Maria tradizionale ci aveva lasciati.

## Le sepolture

Quando l'imperatore Costantino nel IV secolo d.C. diede vita ad una confraternita di laici incaricandola di provvedere gratuitamente alle esequie e alla sepoltura dei cadaveri, certamente non immaginava l'evoluzione ai tempi nostri di tale mandato.

Tale antico mandato, mantenuto vivo nel corso dei secoli, afflitti da guerre e pestilenza che faceva strage soprattutto tra i diseredati, fu recepito nel 1548 da un gruppo di sammaritani benestanti e da alcuni religiosi che diedero vita al **Sacro Monte dei Morti**, una confraternita che si assunse l'onore di assistere i moribondi poveri e di assicurare loro una sepoltura; fu acquistato un terreno adiacente la chiesa di S. Maria Maggiore realizzando un primo cimitero di tal genere.

Nobili, benestanti e religiosi non avevano problemi nel momento della morte, godendo del privilegio di essere sepolti nelle chiese e nei conventi, nei pressi degli altari o sotto di essi in una bara, come l'abate Fulvio Faenza, tumulato in Duomo, nel cimitero della Congregazione del SS. Corpo di Cristo; come Benedetto Valdatari, governatore di Capua morto nel 1731 e sepolto nel Convento di S. Francesco di Paola; o come Domenico Cardamone, anch'egli governatore della città di Capua, morto nel 1759 e tumulato nella chiesa del Convento di S. Marco.

Per loro esistevano cimiteri nella chiesa di S. Pietro, in quelle del Conservatorio dell'Angelo Custode e del Conservatorio di S. Teresa del Carmine, nella chiesa dei SS. Cuori e in quelle di S. Andrea e di S. Marco (Alcantarini), nel convento di S. Francesco di Paola, nella chiesa della Pietrasanta, in quella di S. Erasmo dove furono tumulati i cittadini uccisi dai francesi al tempo della repubblica partenopea del 1799, oltre che in Duomo nelle fosse riservate alle ricche vergini e ai canonici del Capitolo.

Il problema era per i poveri i cui cadaveri, affidati alla pietà popolare, venivano sepolti nottetempo nelle campagne o semplicemente abbandonati nei canali di scolo.

Sorsero così in loro favore, ad imitazione di quanto fatto dal Sacro Monte dei Morti, una serie di cimiteri sotterranei gestiti da confraternite laiche dove trovavano sepoltura sia i confratelli e i loro familiari, sia i poveri, di cui si prendevano cura, cuciti in un sudario.

*Il Cimitero della chiesa di S. Giuseppe in via Latina*

*L'accesso al cimitero sotterraneo della chiesa dei SS. Cuori in via Sirtori*

Tutto questo durò fino a quando nel 1804 Napoleone Bonaparte promanò il *decreto Imperiale sulle sepolture* con il quale si proibiva la inumazione dei morti all'interno delle città.

Tale divieto fu confermato da Ferdinando I, tornato sul trono dopo la parentesi francese, nel **1817** che proibiva di *seppellire i cadaveri umani in qualsiasi altro luogo* che non fosse nei cimiteri da costruirsi fuori dell'abitato in ciascun Comune del Regno delle Due Sicilie.

Il decreto trovò la ferma opposizione sia dei nobili, che ambivano ad una sepoltura in chiesa, sia delle congreghe che avevano le proprie "*terre sante*" nel recinto della chiesa di appartenenza riservate alla inumazione dei confratelli.

Il re Francesco I volle allora mitigare gli effetti del decreto del padre e nel 1828 emanò un regio decreto con cui veniva consentita la tumulazione nelle chiese "*…agli arcivescovi, vescovi ed ai componenti i Capitoli tanto cattedrali che collegiali, come anche ai parrochi",* così come a monaci e suore quella nei propri conventi, stabilendo tuttavia che *"…pel dì primo di gennaio dell'anno 1831 dovranno essere completati tutti i camposanti comunali, e nel tempo medesimo chiuse tutte le sepolture non autorizzate con presente decreto".*

Con lo stesso decreto veniva concesso il permesso alle congreghe di costruire delle cappelle nei cimiteri per la tumulazione dei confratelli.

I lavori per la costruzione del nuovo camposanto iniziarono nel 1837: nel frattempo si utilizzò l'area dell'attuale Campo Sportivo per dare sepoltura alle vittime del colera scoppiato in quell'anno. L'area funzionerà da cimitero fino al 1884 in conseguenza delle epidemie che continuavano a colpire la città. Sarà poi ceduta nel 1925 all'U.S. Gladiator per realizzare l'attuale campo sportivo.

Alla fine del **1849** il nuovo Cimitero era completato.

Intanto le Congreghe avevano chiuso i loro cimiteri posti all'interno delle chiese, e cominciarono ad acquistare il suolo nel nuovo Cimitero: prime fra tutte quelle del Suffragio, di S. Pietro, del Conforto, della Morte e del Corpo di Cristo.

Con passare degli anni le congreghe persero la loro presa sulla popolazione e vennero a mancare nuovi adepti: molte di esse cessarono di esistere e le cappelle persero che si interessava della loro manutenzione. La prima vittima di questa incuria fu la Cappella della Congrega del Corpo di Cristo della Collegiale nell'area del vecchio Cimitero interessata da un crollo che ne provocò l'inagibilità, cui seguirono quelli del S. Cuore di Gesù (nella foto sotto) e di S. Vincenzo Ferreri.

## Le precedenze

Con il *Trattato di Accomodamento*, precursore dei patti lateranensi, Carlo di Borbone pose un limite allo strapotere della Chiesa nel territorio del Regno delle due Sicilie. Sottoscritto nel giugno del 1741, fra tanti limiti imposti, sottoponeva al *Regio Assenso* la istituzione delle Confraternite e le loro Regole.

Il tutto era statuito nei dispacci del 19 e 30 giugno 1769 che stabilivano essenziale per una confraternita il regio assenso sulla sua fondazione. Con dispaccio del 1776 fu stabilito che chi aveva il regio assenso sulle regole del sodalizio ma non sulla fondazione poteva chiedere la sanatoria che, se accordata, faceva valere la data del regio assenso sulla regola come data del regio assenso sulla fondazione, senza pregiudizio però per le confraternite già in regola.

Perché dovrebbe interessarci questo aspetto della nostra storia napoletana? Perché dalla data del Regio Assenso veniva calcolata l'anzianità di una confraternita e i diritti che da questa anzianità ne derivavano, come le precedenze nelle processioni: più si era anziani e più si era vicini al Santissimo o al Santo portato in processione.

In base a questo principio alcune confraternite godevano dei primi posti nelle processioni anche se nate dopo quella del Monte dei Morti: la precedevano quella del Suffragio, il cui Regio Assenso alla fondazione era del 1753, S. Vincenzo de Paoli (febbraio 1754), il Corpo di Cristo di S. Pietro (giugno 1754).

Una delle attività delle confraternite era la partecipazione alle processioni, prime fra tutte quelle per il Corpus Domini e della SS. Vergine Assunta in Cielo. In quel tempo numerose erano le processioni che attraversavano S. Maria: quella del Cristo morto, quella di S. Michele arcangelo, quella dell'8 gennaio quando si trasportarono le statue di S. Nicolò di Bari e S. Francesco da Paola dalla Collegiata nel Convento dei Padri Minimi di S. Francesco di Paola da dove poi la mattina seguente la statua di S. Nicolò tornava nella sua chiesa sul monte Tifata; quella per il glorioso S. Sebastiano, protettore di S. Maria, la cui chiesetta era in via Roma, oggi sede della congrega dell'Assunta, ma che aveva un altare nella navata laterale destra del Duomo, identificabile dallo stemma coronato del Comune posto sulla cappellina; quella del sabato santo con le statue della Beata Vergine, S. Michele, S. Nicolò, S. Francesco di Paola, S. Giuseppe, S. Antonio e S. Nicola.

Negli anni passati la presenza delle confraternite era numerosa, e ciascuna di esse aveva un consistente numero di confratelli.

Il priore era in coda, reggendo un bastone e avendo ai fianchi il fiscale e il tesoriere. I confratelli erano preceduti dal labaro recante il crocifisso e gli emblemi della confraternita, e seguiti dal lungo stendardo a vela che solo l'esperto portabandiera riusciva a reggere con i tiranti agganciati alla cima dell'asta sovrastata da un pennacchio con i colori della confraternita.

Nell'elenco che segue ho enumerato le congreghe secondo l'ordine delle precedenze riferito da Fulvio Palmieri *(S. Maria Capua Vetere vecchie immagini – 1984)* indicatogli da Pasquale Adinolfi, priore della congrega dell'Assunta:

## 1. Congrega di S. Maria del Suffragio in S. Pietro in Corpo

(camice bianco e mantellina giallino)

Della **Confraternita del Suffragio,** come riferito in precedenza, abbiamo notizie di un suo pellegrinaggio a Roma nel 1650 in occasione del Giubileo, ma le sue Regole furono approvate soltanto con R.D. del 31 dicembre 1753. Nel 1766, anno in cui scrive Granata, la congrega aveva sede nella chiesa di S. Pietro.

Nel 1856 la troviamo insediata nella chiesa della Pietrasanta: la notizia è riportata nella deliberazione consiliare del 31 maggio 1856 con la quale si va a stabilire il diritto di precedenza di tale Congrega in conseguenza della decisione dell'Arcivescovo di trasferirne la sede.

La questione nasceva dal fatto che la Congrega del Suffragio di S. Pietro era nata in quella parrocchia quando S. Pietro in Corpo faceva Comune a sé. Dopo la riunificazione con S. Maria, avvenuta nel 1813, S. Pietro aveva comunque mantenuto una sua indipendenza ecclesiastica, tanto è vero che la festività di S. Simmaco, patrono di S. Maria, non veniva celebrata in S. Pietro.

*I confratelli del Suffragio*

Traslocata nella nuova sede della Pietrasanta, e quindi ricadente nel territorio del Duomo, la congrega pretendeva il diritto di precedenza sulle altre congreghe in quanto più antica per fondazione, ma le altre congreghe avevano protestato contro il nuovo arrivato, sostenendo che la vantata antichità valeva per il territorio di S. Pietro e non per quello di S. Maria.

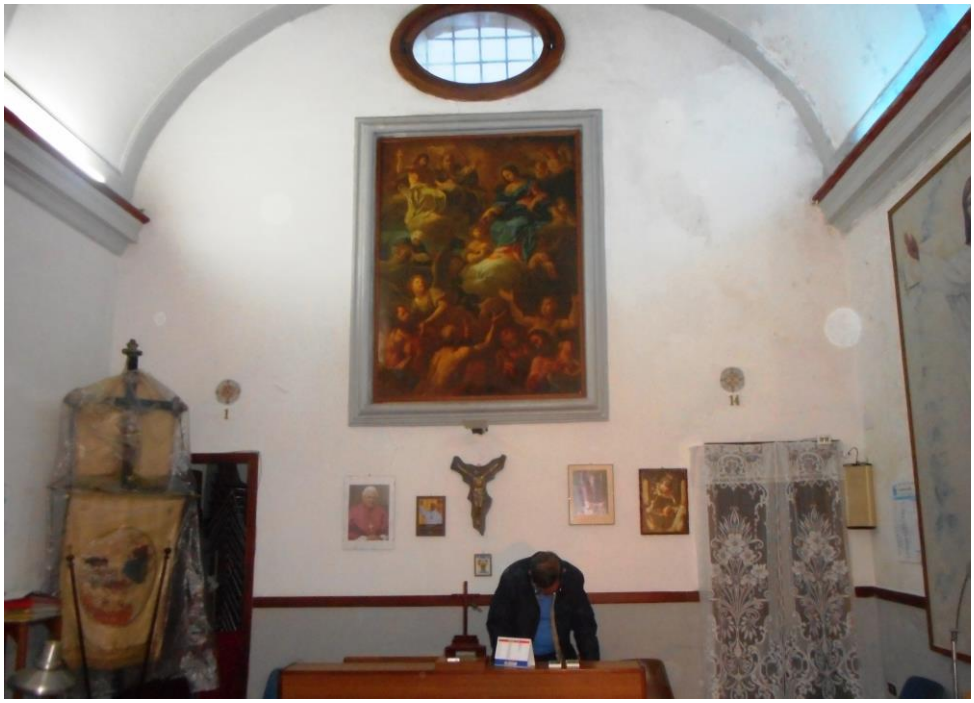
Con la deliberazione del 31 maggio 1856 il Decurionato intervenne:

> *"Ad assodare in avvenire ogni questione tanto per l'uso della Chiesa della Pietrasanta ove già trovasi traslocata la Congrega del Suffragio di S. Pietro in Corpo, quanto per ciò che riguarda il diritto di precedenza, ad unanimità ratifica la istallazione in detta Chiesa della indicata Pia Adunanza, ma con espressa condizione che nelle processioni od altre pubbliche cerimonie sia ecclesiastiche che civili la Congrega del Suffragio debba considerarsi sempre come la meno antica tra le Congreghe che già trovansi istallate in questa Città e solo aver possa la precedenza su quelle che andranno in seguito ad istallarsi giacché posteriori alla detta traslocazione."*

Intanto la congrega, avendo soltanto l'assenso sulle regole, aveva provveduto a sanare la sua posizione costitutiva e con altro R.D. del 5 settembre 1857 fu accordata la sanatoria sulla fondazione.

Tra il 1914 e il 1920 la congrega gestì alcuni maritaggi finanziati con il legato dotalizio di Antonio Tescione.

*La confraternita alla processione del Corpus Domini*



*La sede della congrega nella chiesetta del 1700 di via S. Gennaro dedicata alla Beata Vergine delle Grazie*

*La cappella al Cimitero della Confraternita*

## 2. Confraternita di S. Vincenzo a Paola

(camice nero e mantellina azzurro cielo)

Il santo di origine francese Vincenzo de Paoli è presente nella storia ecclesiastica per lo più come S. Vincenzo a Paola secondo la dizione latina *S. Vincentius a Paulo*. Le regole di questa confraternita a lui dedicata, aggregata fin dal 1606 all'arciconfraternita di S. Rocco in Roma, furono approvate con R.D. del 19 febbraio 1754 e con altro R.D. del 5 settembre 1857 fu accordata la sanatoria sulla fondazione.

Francesco Granata, nella sua Storia Sacra (1766) riferisce che la confraternita di *S. Vincenzo dè Paoli*, istituita pochi anni prima dai missionari della Congregazione della Missione fondata dallo stesso S. Vincenzo, aveva sede nella chiesa di S. Giuseppe al Riccio (via Latina).

Successivamente la Congrega traslocò nella Badia di S. Lorenzo, un tempo esistente tra piazza Mazzini e via Gramsci, dove oggi si erge il palazzetto che fu sede del Commissariato di P.S.

Giancarlo Bova, nel suo studio *Il sacerdote Pasquale Vastano (1881-1961)* dato alle stampe nel 2006 pubblica il rapporto della visita pastorale effettuata nel gennaio del 1853 dall'arcivescovo di Capua Giuseppe Cosenza in visita alla chiesa e alla congrega di S. Vincenzo a Paola:

> *"Il tempio a una sola navata, presentava l'altare maggiore di fabbrica, dedicato a S. Lorenzo, con quadro di tela. A sinistra dell'entrata c'era l'altare di S. Antonio Abate, pure di fabbrica, con quadro di tela. A destra si vedeva invece l'altare di S. Vincenzo, con nicchia e statua. In cornu epistolae* [il lato destro dell'altare] *c'era una nicchia di legno con statua di S. Anna e reliquia (senza autentica). In cornu Evangelii* [il lato sinistro dell'altare] *c'era una nicchia con la statua di S. Filippo Neri. All'entrata c'era una vasca di pietra per l'acqua santa.*
>
> *Il pulpito era di legno. Il soffitto era fornito di tela colorata. Una sola era la campana. La sagrestia, a volta, era fornita di un campanello fisso di bronzo, di una vasca di pietra per l'acqua santa, e di una fontana per lavare le mani. In essa erano custodite l'atto di fondazione della congrega di S. Vincenzo de Paolis con l'autentica."*

La confraternita accompagnava processionalmente la statua di S. Anna, conservata nella chiesetta di S. Lorenzo, il giorno della sua festa. Quando la chiesa fu demolita per allargare via Mazzocchi allo sbocco in piazza Mazzini, la statua passò al Duomo: il 26 luglio di ogni anno la confraternita di S. Vincenzo dè Paoli, vestita dell'abito nero con mantellina azzurra, prelevava la statua di sua proprietà nel Duomo e la portava processionalmente fino all'Arco Adriano, al grido dei questuanti: Signo*' Sant'Anna, 'a mamma ra mamma vostra!*

Le fedeli, che scioglievano il voto fatto alla santa per aver avuto un buon parto, o che a lei affidavano i futuri parti di figlie e nipoti, seguivano il corteo scalze, in abito verde, affrontando il lungo percorso sotto un sole cocente. Alcune di loro recavano delle lunghe ceste in cui venivano raccolte le candele offerte lungo il percorso: da quelle stesse ceste, chi voleva unirsi alla processione, prelevava la candela da portare in mano accesa. E tutte intonavano un'antica litania:

> *Mi rallegro Sant'Anna mia, siete la nonna di Gesù, siete la mamma di Maria*
> *Mi rallegro Sant'Anna mia, siete nata con tante ciorte, venite nell'ora della mia morte*
> *con Gesù e con Maria, quando stongo in agonia, veniteci voi Sant'Anna e Maria*

*La cappella della congrega di S. Vincenzo a Paola costruita nel 1866*

La cappella funeraria fu costruita con la contribuzione dei confratelli e la congrega si obbligò di dare ad essi e ai loro congiunti loro conviventi sepoltura.

## 3. Confraternita del SS. Corpo di Cristo di S. Pietro in Corpo

(camice bianco e mantellina amaranto)

Le regole della confraternita furono approvate con R.D. del 30 giugno 1754 e con altro R.D. del 5 settembre 1857 fu accordata la sanatoria sulla fondazione. Lo scopo di questo sodalizio erano le pratiche religiose e la elargizione di maritaggi in esecuzione del legato testamentario del 1696 di Simone Palmieri.

*L'ingresso alla prima Cappella della Confraternita del SS. Corpo di Cristo di S. Pietro*

*La lapide in via dei Ramari*

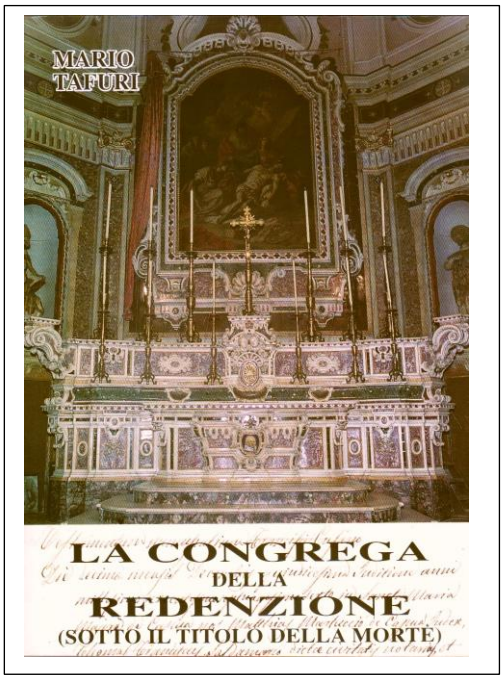
## 4. Congrega della Redenzione sotto il titolo della Morte

(camice e mantellina neri)

La storia della Confraternita ebbe inizio il 15 gennaio 1548 quando un gruppo di laici benestanti e di religiosi diede vita al Sacro Monte dei Morti, una congregazione il cui scopo era quelli di assistere i moribondi poveri e di assicurar loro una degna sepoltura sottraendoli all'abbandono nei campi e nei canali che circondavano la nostra Città. In quell'epoca non esistevano i cimiteri e le sepolture rappresentavano un grosso problema. Se per nobili, sacerdoti e benestanti era prevista la tumulazione nelle chiese, per i poveri tutto era affidato alla pietà popolare.

A tale scopo fu acquistato un terreno accosto alla cattedrale di S. Maria Maggiore nel quale fu realizzato un cimitero sotterraneo: sempre nel Duomo saranno di lì a poco aperti anche i cimiteri delle congregazioni di S. Maria del Conforto e della SS. Annunziata. Dieci anni dopo, nel 1560 iniziò la costruzione di un oratorio al di sopra di questo Cimitero. Il sodalizio ricevette un primo riconoscimento nel 1604 da Papa Clemente VIII e un privilegio da papa Urbano VIII con Breve del 19 dicembre 1631.Il 10 ottobre 1651 fu aggregata all'arciconfraternita dell'Orazione e Morte di Roma.

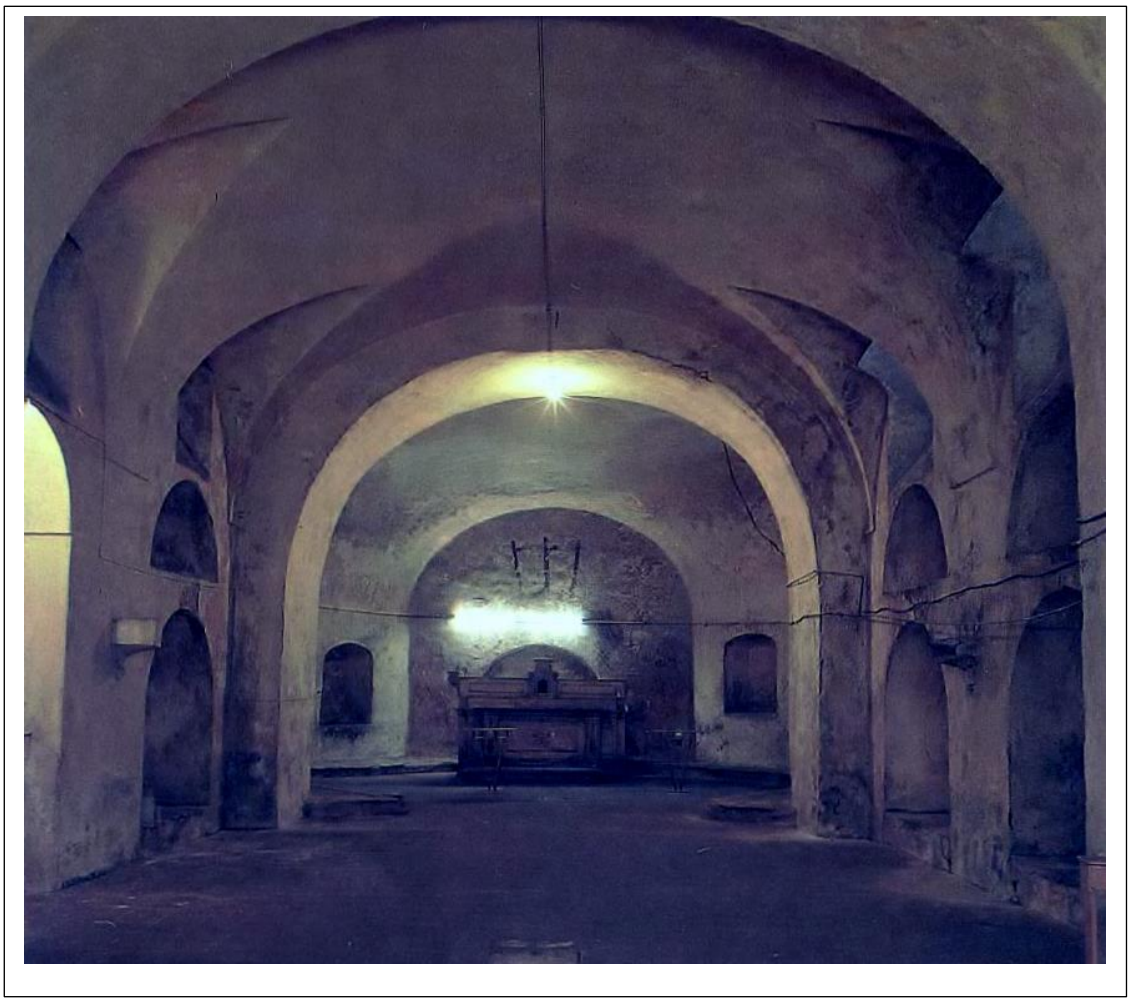
A sostenere la congrega erano le offerte dei fedeli raccolte in un ceppo di pietra posizionato all'ingresso dell'oratorio. Il cardinal Melzi, nell'autorizzare nel 1666 la raccolta di offerte, l'aveva comunque subordinata a quelle delle confraternite del Corpo di Cristo e della Madonna. La più cospicua donazione arrivò da Francesco Cusano ricco commerciante di tessuti, nativo di Vitulano (Benevento) che con testamento del 30 novembre 1675 nominò suo erede universale il "Sacro Monte dei Morti". Per questa cospicua donazione, di cui ancora oggi beneficia la Congrega, fu possibile ampliare il primo oratorio: i lavori iniziarono nel 1722 e terminarono nel 1777 quando assunse la forma attuale.




*Il testo di Mario Tafuri, superiore della Congrega, pubblicato nel 1999*

Le regole della congrega furono approvate con R.D. del 20 dicembre 1754 e con altro R.D. del 5 settembre 1857 fu concessa la sanatoria sulla fondazione.

Francesco Granata riferisce che nella confraternita *viene ammessa la gente civile del Paese… I confratelli vestono l'abito nero, sono ascritti a quella di Roma e hanno il proprio cimiterio.*



*Il cimitero sotterraneo della Congrega nel Duomo*

Tante furono le donazioni come quella di Giustino Bisogni che con testamento del 23 luglio 1873 dispose di corrispondere alla confraternita della Morte annue 200 lire per fare due anniversari l'anno, uno per la sua nascita e uno per la sua morte, oltre ad altre messe settimanali.

Con regio decreto del 8 ottobre 1936 *si è provveduto all'accertamento dello scopo prevalente di culto nei riguardi della confraternita detta Congrega della Redenzione sotto il Titolo della Morte con sede in S. Maria Capua Vetere.*

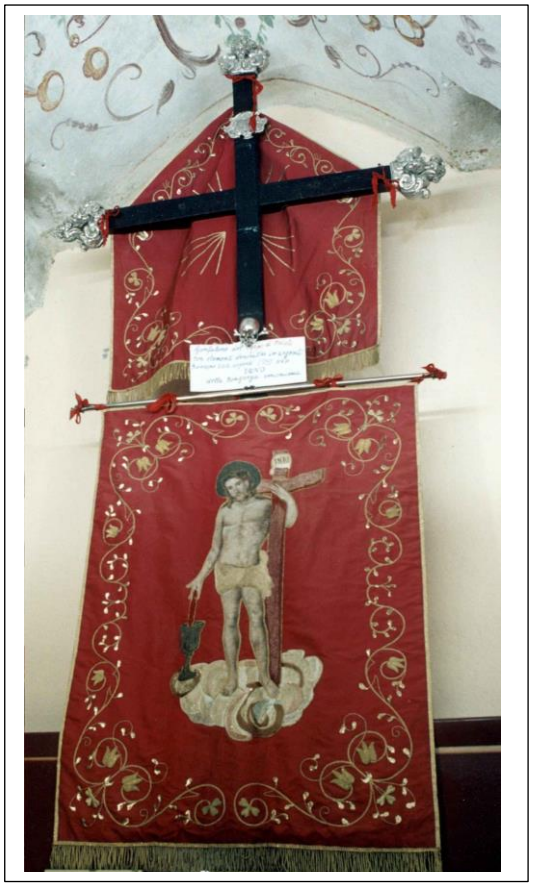
*Duomo – Ingresso all'Oratorio della Congrega della Morte*

*La prima cappella della Congrega al Cimitero*

## 5. SS. Corpo di Cristo del Duomo

(camice bianco e mantellina rossi)

Della sua esistenza, come detto in premessa, vi è la testimonianza del canonico Morelli del 1638. Le regole della Congrega del SS. Corpo di Cristo nella chiesa Collegiata furono approvate con Regio Decreto del 28 febbraio 1755 e con altro R.D. del 5 settembre 1857 venne accordata la sanatoria sulla fondazione. Nel Catasto Onciario del 1754 risulta proprietaria di 5 botteghe nella pubblica piazza e di una trentina di moggia di terreno sparse nei comuni del circondario.



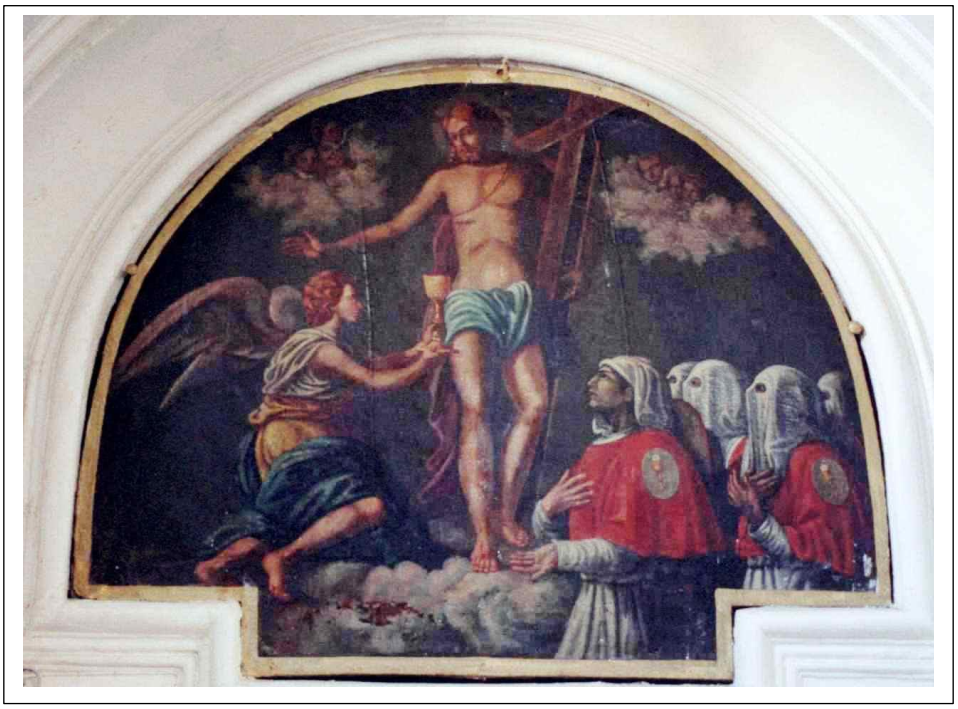
*Labaro e particolare dello stendardo a vela della Confraternita conservati nel Duomo*

Aveva sede nei locali del Duomo che un tempo erano stati l'Oratorio della SS. Annunziata, con ingresso da piazza Matteotti, nei quali il parroco mons. Antonio Pagano nel 2000 allestì un Museo Parrocchiale.

Presente nel Duomo fin dal 1666, la Confraternita aveva la cura degli altari delle tre cappelle, e custodiva le reliquie dei tre fanciulli ebrei Anania, Azaria e Misael che, avendo rifiutato di adorare un idolo pagano, furono gettati in una fornace ardente, uscendone illesi.

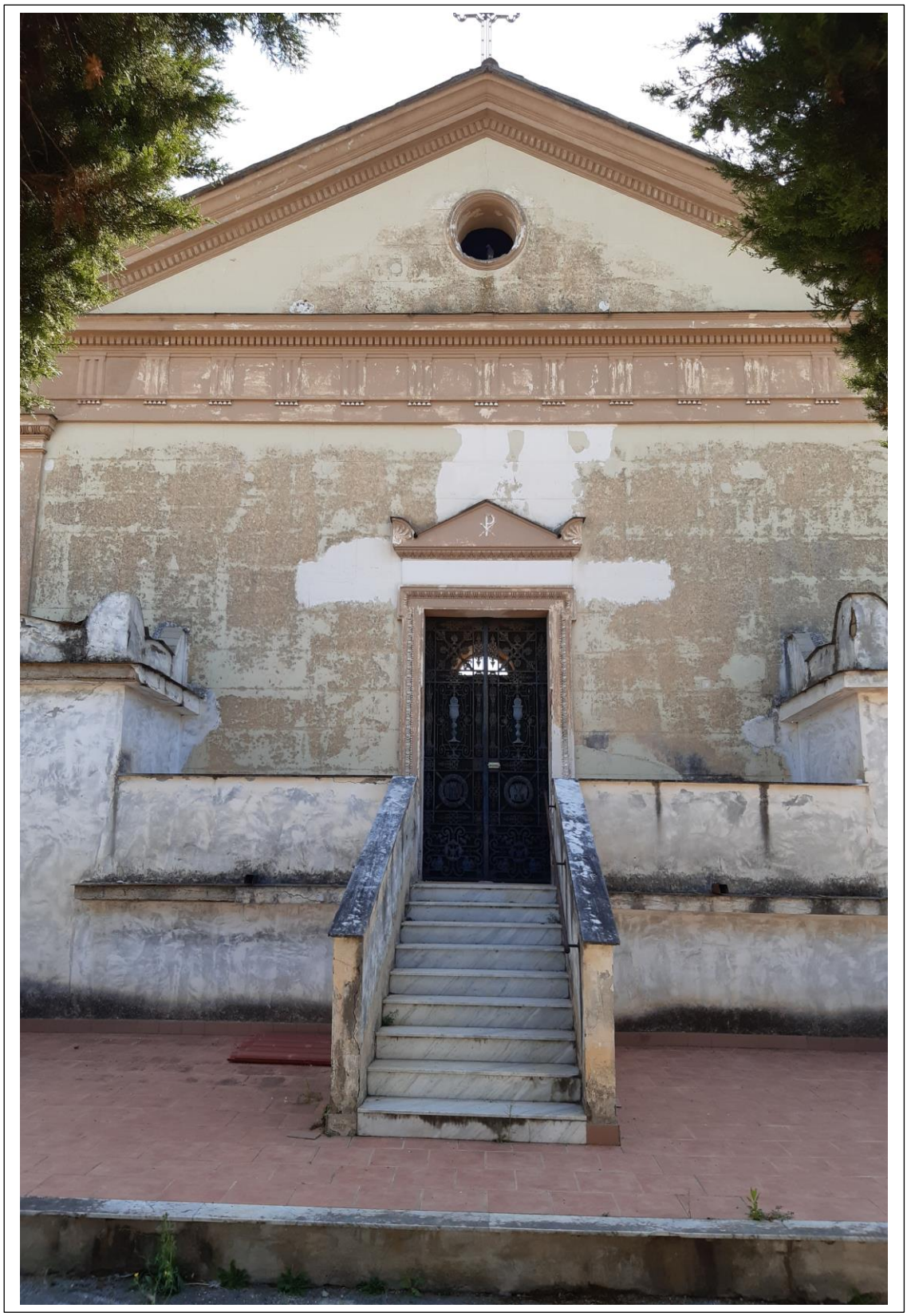
La Venerabile Confraternita del SS. Corpo di Cristo – scrive il Granata nella sua Storia sacra della Chiesa metropolitana di Capua del 1766 – era *composta di artigiani, che hanno la loro insegna di*

*color cremisi, vivono in esemplarità, e servono con zelo per tutto ciò che appartiene al culto del SS. Sacramento*. Come le altre congreghe, aveva un suo cimitero sotterraneo per la tumulazione dei confratelli. La cripta fu definitivamente chiusa nel 1857.



*Dipinto posto all'ingresso dei locali della congrega nel Duomo*
*in cui sono raffigurati i confratelli con l'antico abito.*

Nel 1872 parte del giardino di sua proprietà, utilizzato come cimitero sotterraneo, fu espropriato per la costruzione del nuovo campanile.



*La cappella della confraternita del SS. Corpo di Cristo nella Collegiale (Duomo)*

## 6. Congregazione della SS.ma Annunziata sotto il titolo del Carmine

(camice marrone e mantellina bianco grigio)

Il canonico del Duomo Carlo Morelli nel 1638 nella sua *La Miracolosa fondazione dell'antica chiesa di S. Maria di Capua* scriveva:

"*Nel cortile di sotto il suddetto Palazzo del Tesoro sta la Congregazione della SS. Annunziata e il suo Oratorio, dove si congregano onorate persone e nobili per l'orazione…Vi si fanno moltissime elemosine così dai fratelli come dalle sorelle".*

*"La confraternita* – riferisce Morelli – *fu fondata dal canonico di S. Maria Gio. Domenico di Letizia che la sottopose all'Ordine dei Carmelitani di S. Teresa. Ne fu protettore il cardinale Bellarmino, all'epoca arcivescovo di Capua, il quale donò alla congregazione la mitra con cui aveva celebrato quando dimorava in S. Maria. Il Bellarmino vi si iscrisse come confratello, tassandosi di una ricca elemosina mensile …*"

La confraternita conservava anche un frammento della Croce di Cristo, e le reliquie di S. Anastasia vergine e martire, dei SS. Romano e Renato martiri, dei SS. Policonio e Sottinio martiri, di S. Pontiano, dei santi Aniceto, Sodado, Aurelio, Vittorino, Diolesio, Bibiana, Marcellina, Giovannino, Luciatino, Ravicina e di altri incerti martiri.

L'Opera Pia SS. Annunziata del Carmine fu fondata nel 1675 da Francesco Cusano che lasciò la sua casa e i suoi beni alla Congrega dell'Annunziata del Carmine con l'obbligo di istituire un conservatorio per l'istruzione di civile giovanette appartenenti a famiglie disagiate. Tale istituto, dopo aver ricevuto il regio assenso, fu aperto nel gennaio 1702 con la denominazione "Monastero della SS. Annunziata". Nel 1753 il sacerdote Alessandro Macchiarelli ne accrebbe le rendite e gli diede più ampio sviluppo riformandolo sotto la regola di S. Teresa del Carmine, da cui prese il nome. Detto Monastero nel 1871 fu trasformato in Educandato femminile con scuole e convitto a pagamento e con posti gratuiti e semigratuiti per alunne meno abbienti (R.D. 10 aprile 1871). Dalla sua fondazione alla sua erezione in ente morale (1871) funzionò come monastero.

La Congrega del Carmine ebbe le regole approvate con R.D. del 30 novembre 1756 e con altro R.D. del 5 settembre 1857 venne accordata la sanatoria sulla fondazione.

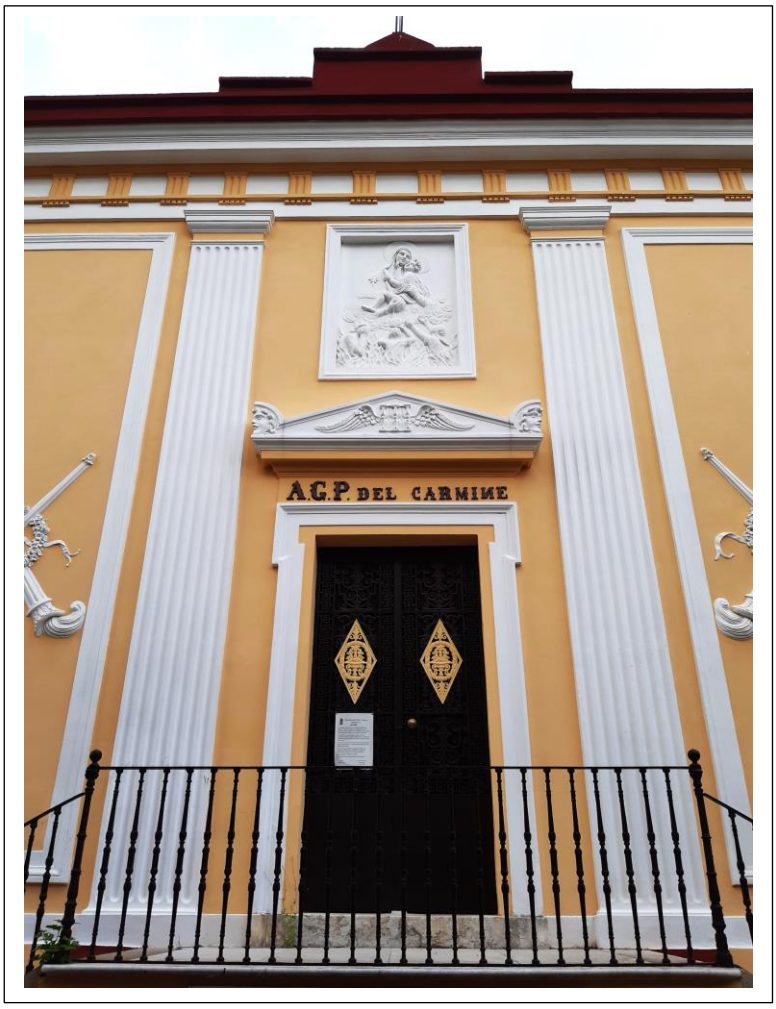
La confraternita gestiva anche un ospedale e aveva un suo cimitero nel Duomo. In esso fu sepolta la tredicenne Teresa Ricciardi morta nel 1799 negli scontri per la riconquista del regno di Napoli da parte delle bande borboniche del cardinale Ruffo, ricordata nella lapide di piazza Mazzini.

Nel 1873 iniziò la procedura per la demolizione della chiesa dell'Annunziata esistente nella attuale piazza Matteotti, dove oggi sorge il Monumento ai caduti della 1 Guerra Mondiale.

Poiché la chiesa era la sede della Confraternita dell'Annunziata, l'Amministrazione Comunale si preoccupò di acquistare un suolo su corso Garibaldi, di recente aperto, per costruirvi una chiesa da dare alla confraternita in sostituzione di quella da abbattere.

Nel 1875, con la demolizione della chiesa e dell'ospedale presso il Duomo di Santa Maria Maggiore, la Confraternita ottenne dal Comune l'uso perpetuo della Chiesa accorpata all'ospedale Melorio, dove attualmente risiede.

*La confraternita alle processioni della Ss. Assunta e del Corpus Domini*




*La cappella della congrega al Cimitero*

## 7. SS. Corpo di Cristo di S. Andrea

(camice bianco e mantellina rossa)

La confraternita esisteva già nel 1720, come risulta dal verbale della visita pastorale effettuata in quell'anno dal cardinale Caracciolo nella chiesa di S. Andrea dei Lagni dove aveva sede con il compito di organizzare ogni anno la processione del Corpus Domini a sue spese.

Le regole furono approvate con R.D. del 22 dicembre 1758. Dal verbale della visita pastorale del 1766 sappiamo che la confraternita era retta da governatori eletti ogni anno dai confratelli nel giorno della circoncisione di Gesù (1° gennaio) e che vestivano camici bianchi e mantellina rossa.

Con R.D. del 5 settembre 1857 fu accordata la sanatoria sulla fondazione.

*I confratelli con il parroco di S. Andrea don gennaro Iodice*

La congrega al Duomo per la festa di S. Andrea Apostolo (2021)

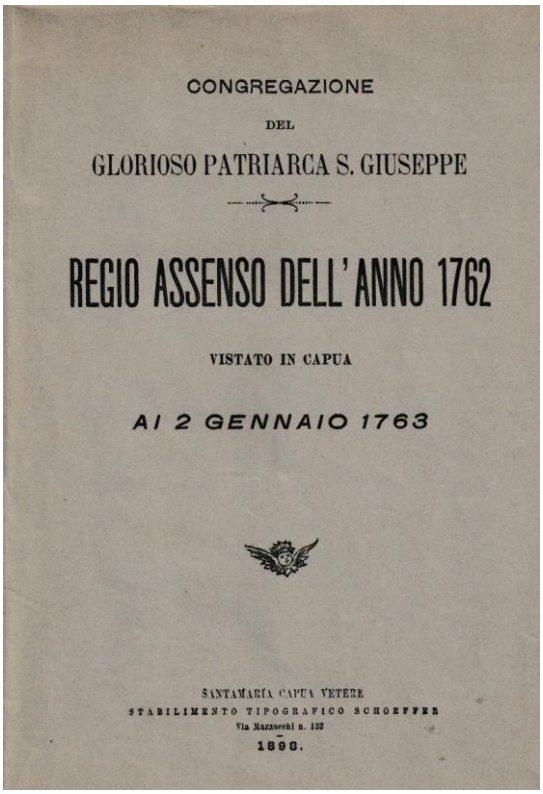
*La cappella al Cimitero della confraternita del SS. Corpo di Cristo di S. Andrea*

## 8. Congregazione del glorioso patriarca S. Giuseppe

(camice blu viola e mantellina gialla)

Le regole furono approvate con R.D. del 31 marzo 1762 e con altro R.D. del 5 settembre 1857 fu accordata la sanatoria sulla fondazione.

Tra i padri spirituali della congrega ricordo don Pasquale Gravina, cappellano del Duomo negli anni ’50, storico parroco di S. Tammaro e studioso di storia locale.



CONGREGAZIONE

DEL

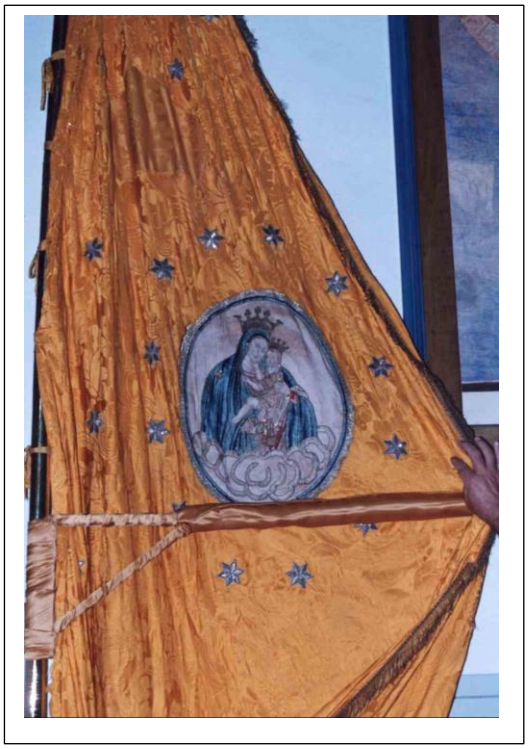
GLORIOSO PATRIARCA S. GIUSEPPE

REGIO ASSENSO DELL’ANNO 1762

VISTATO IN CAPUA

AI 2 GENNAIO 1763

SANTAMARIA CAPUA VETERE
STABILIMENTO TIPOGRAFICO SCHOEFFER
Via Mazzocchi n. 132
1898.



*Fronte e retro dello stendardo a vela della congrega conservato nel Duomo*

*Le due cappelle della congrega di S. Giuseppe costruite nel 1867*

## 9. Arciconfraternita di S. Maria del Conforto sotto il titolo delle sacre stimmate di S. Francesco d'Assisi

(saio grigio scuro e cappuccio)

Don Giovanni Carlo Morelli, canonico del Duomo, nel 1638 scriveva *(La Miracolosa Fondazione dell'antica chiesa di Santa Maria di Capua):*

> *"Congiunta alla suddetta cappella* (quella dei Sorci), *similmente sporta fuori, è la Cappella di S. Maria del Conforto, con bellissima icona sulla volta e una stanza ove li Fratelli si congregano per particolari divozioni in tutte le feste solenni, come quelle degli Apostoli, della Madonna e del Signore, e nelle domeniche del mese.*
>
> *I Fratelli per la maggior parte sono preti e altre persone non del volgo; si somministrano elemosine agli infermi bisognosi. Vi sono maritaggi per le vergini di determinate famiglie. Vi si fanno più volte all'anno le orazioni delle Quarant'ore.*
>
> *Possiede molte reliquie con busti di legno dorato, e anche in argento, e godono i privilegi dei PP. Cappuccini di S. Francesco. Vi sono Messe lasciate dai Fratelli."*

La Congrega del Conforto prendeva il nome dal suo scopo di confortare i condannati a morte e di assisterli nell'agonia: ad essa era concessa la facoltà di togliere agli afforcati nella piazza del mercato (attuale piazza Mazzini) il cappio e la benda che raccoglievano in un panno per essere subito bruciati.

La confraternita aveva sede nel Duomo, nella cappella dedicata alle Stimmate di S. Francesco. Nel 1692 i Fratelli della Congrega decisero di ampliare la sede della Confraternita, acquistando il giardino del Sacro Ospedale, acquisto motivato dalla necessità di *ampliazione della stanza di detta congregazione.*

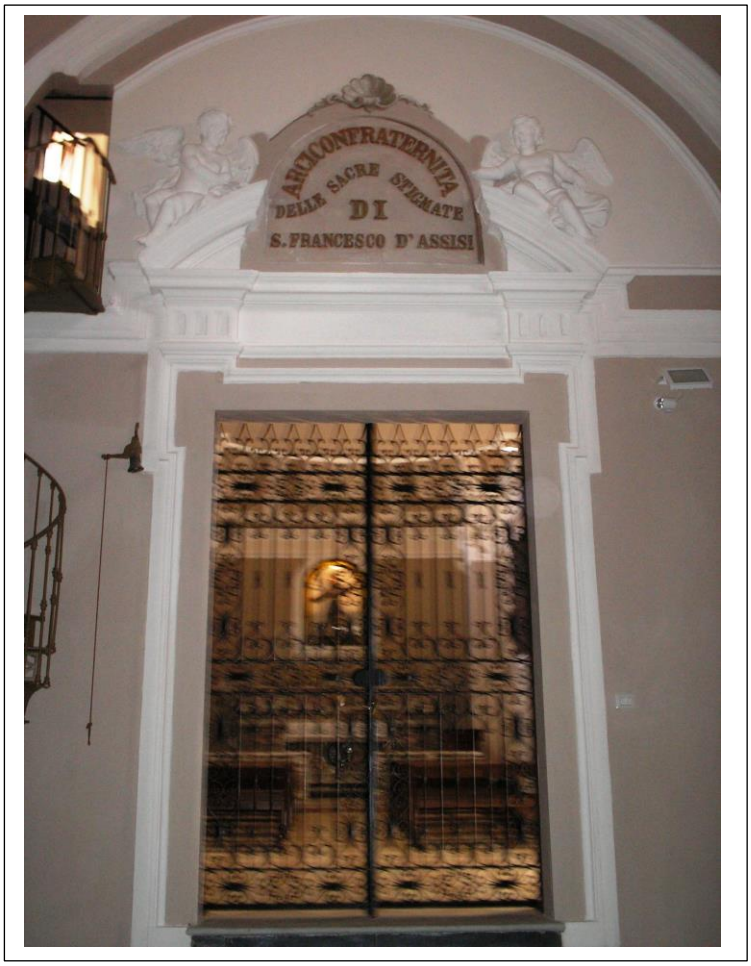
Il Sacro Ospedale della Collegiata era l'istituzione che provvedeva alla conservazione e alla manutenzione del Duomo e alle spese del culto. Aveva sede in un immobile che sorgeva accosto al Duomo, i cui locali, un tempo destinati alla cura e assistenza dei poveri, erano all'epoca concessi in fitto per bottega o abitazione. L'immobile era vecchissimo e nel 1687 ne fu decisa la vendita.

Nel 1766 Francesco Granata (*Storia sacra della Chiesa Metropolitana di Capua)* scriveva:

> "*Nella medesima Collegiata si veggono erette tre Congregazioni o siano Compagnie: una di* ***S. Maria del Conforto****, nella quale si ammettono persone anche nobili, e civili, e vivono sotto la regola di S. Francesco del Terzo Ordine, e nelle funzioni pubbliche vestono l'abito simile a quello della celebre Arciconfraternita delle Stimmate di Roma* (sacco di lana del colore dell'abito dei frati minori con cordone di filo bianco e stemma francescano)*, e ha il suo Cimitero: la di lei cappella è molto ben tenuta, adorna di ricche e preziose suppellettili*"

Uno dei più ricchi confratelli fu **Francesco Cusano**, morto nel 1676. Nel suo testamento dispose "*che il mio cadavere sia seppellito nella mia congregazione di S. Maria del Conforto eretta dentro della Collegiata Chiesa di S. Maria Maggiore con il tavuto, pregando li maestri di detta Congregazione che vogliano rompere l'astreco accosto dell'altare di dentro o dove meglio gli resterà comodo…; inoltre voglio che alla detta venerabile Congregazione li siano dati, et pagati ducati mille*

*dei quali trecento ne possano fare ciò che meglio gli piacerà; e ducati settecento per comprare beni stabili o annue entrate affinché dall'annualità che ne percepiranno detta Congregazione possa far celebrare messe per l'anima mia…*"




*L'ingresso della cappella di S. Maria del Conforto in Duomo*

La confraternita ottenne l'approvazione delle Regole con Regio Assenso del 20 luglio 1768 e con altro R.D. del 5 settembre 1857 fu accordata la sanatoria sulla fondazione. Ma la sua esistenza risale almeno a 100 anni prima.

All'inizio del 1800 la Venerabile Congrega del Conforto fu coinvolta nella annosa diatriba sulla precedenza nelle processioni, una vertenza che si trascinerà fino al 1857 quando con decreto reale furono stabilite le singole precedenze in base alla data dei "Regi Assensi".

Dalla disputa si chiamerà fuori la Congrega del Conforto che in una nota del suo superiore, Mannaro Gagliani del 15 ottobre 1861, chiarirà al Sindaco che la congregazione delle Sacre Stimmate "*lungi di essere una congregazione laicale, deve invece considerarsi come ordine religioso, appartenente al Terz'Ordine istituito da S. Francesco d'Assisi fin dal 1221, composto di fratelli cosiddetti Terziari, ai quali non è vietato né il matrimonio, né la proprietà... A questa congrega come istituto di penitenza è vietato intervenire nelle processioni. Anche nei funerali dei fratelli defunti è*

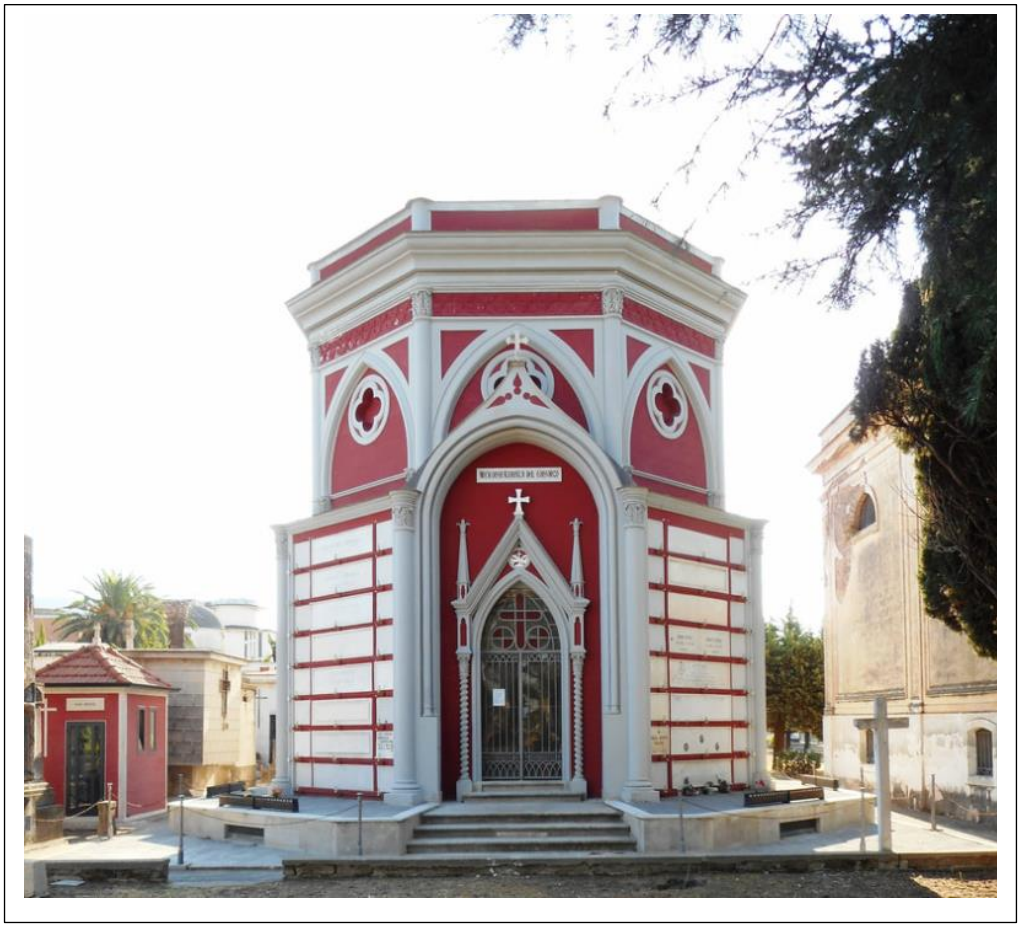
*proibita ogni pompa funeraria, eccetto il solo accompagnamento dei fratelli. E perciò essa come ordine religioso, e come istituto di penitenza, non può venire in conflitto di precedenza colle altre congreghe, né deve con esse confondersi. Che se talvolta fosse per volontà del superiore ecclesiastico è obbligata ad assistere ed intervenire a qualche processione, in tal caso non può dubitarsi che essa come ordine religioso, e come congrega certamente la più antica, deve a tutte le altre precedere, sia che vada sotto la Croce propria, ovvero sotto quella dei Cappuccini..."*

E in effetti la distinzione dalle altre congreghe vi era anche nell'abito: mentre queste avevano un abito di vario colore composto da camice e mantellina (mozzetta) quella del Conforto aveva il saio e un cappuccio color cenere.

La *Venerabile Congrega del Conforto sotto il Titolo delle Sacre Stimmate di S. Francesco* ebbe ordinaria vita fino alla fine del secolo scorso con il suo ultimo Priore Antonio Papale.

Successivamente, per il ridotto numero dei confratelli e per l'ammissione di nuovi aspiranti contestata dalla curia capuana, la gestione fu affidata ad un commissario.

Anche questa confraternita aveva un suo cimitero nel duomo: nella cappella delle sacre Stimmate di S. Francesco conservava le reliquie di S. Olimpio martire, S. Bibiano martire, S. Eusebio pontefice, S. Bernardo abate, S. Sebastiano martire.



*La cappella dell'Arciconfraternita del Conforto (1867-1871)*

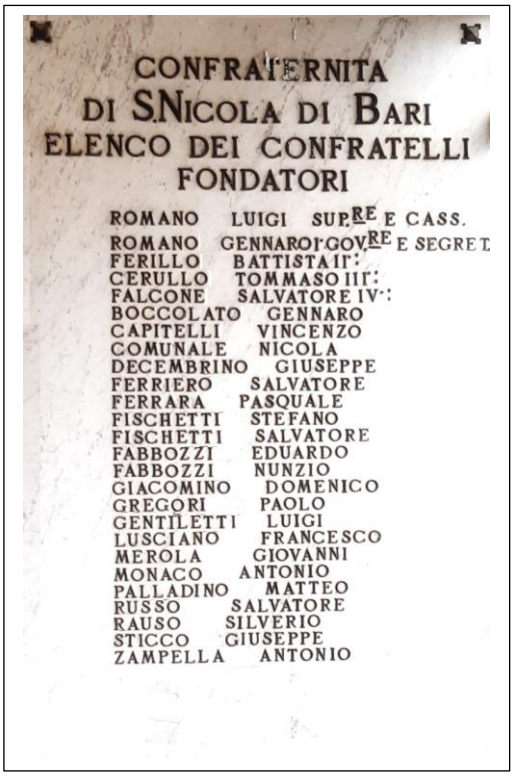
## 10. S. Nicola di Bari

(camice bianco e mantellina verde)

La Congrega ebbe il regio assenso sulla fondazione e approvazione delle regole con R.D. del 18 gennaio 1858.

La sua sede è nella chiesetta di S. Nicola in via Mazzocchi.

*la congrega alla processione del Corpus Domini*



CONFRATERNITA
DI S.NICOLA DI BARI
ELENCO DEI CONFRATELLI
FONDATORI

ROMANO LUIGI SUPRE E CASS.
ROMANO GENNARO I GOVRE E SEGRET.
FERILLO BATTISTA II:
CERULLO TOMMASO III:
FALCONE SALVATORE IV:
BOCCOLATO GENNARO
CAPITELLI VINCENZO
COMUNALE NICOLA
DECEMBRINO GIUSEPPE
FERRIERO SALVATORE
FERRARA PASQUALE
FISCHETTI STEFANO
FISCHETTI SALVATORE
FABBOZZI EDUARDO
FABBOZZI NUNZIO
GIACOMINO DOMENICO
GREGORI PAOLO
GENTILETTI LUIGI
LUSCIANO FRANCESCO
MEROLA GIOVANNI
MONACO ANTONIO
PALLADINO MATTEO
RUSSO SALVATORE
RAUSO SILVERIO
STICCO GIUSEPPE
ZAMPELLA ANTONIO

*l'elenco dei fondatori nella nuova cappella al Cimitero*

*la prima cappella di S. Nicola di Bari costruita nel 1885*

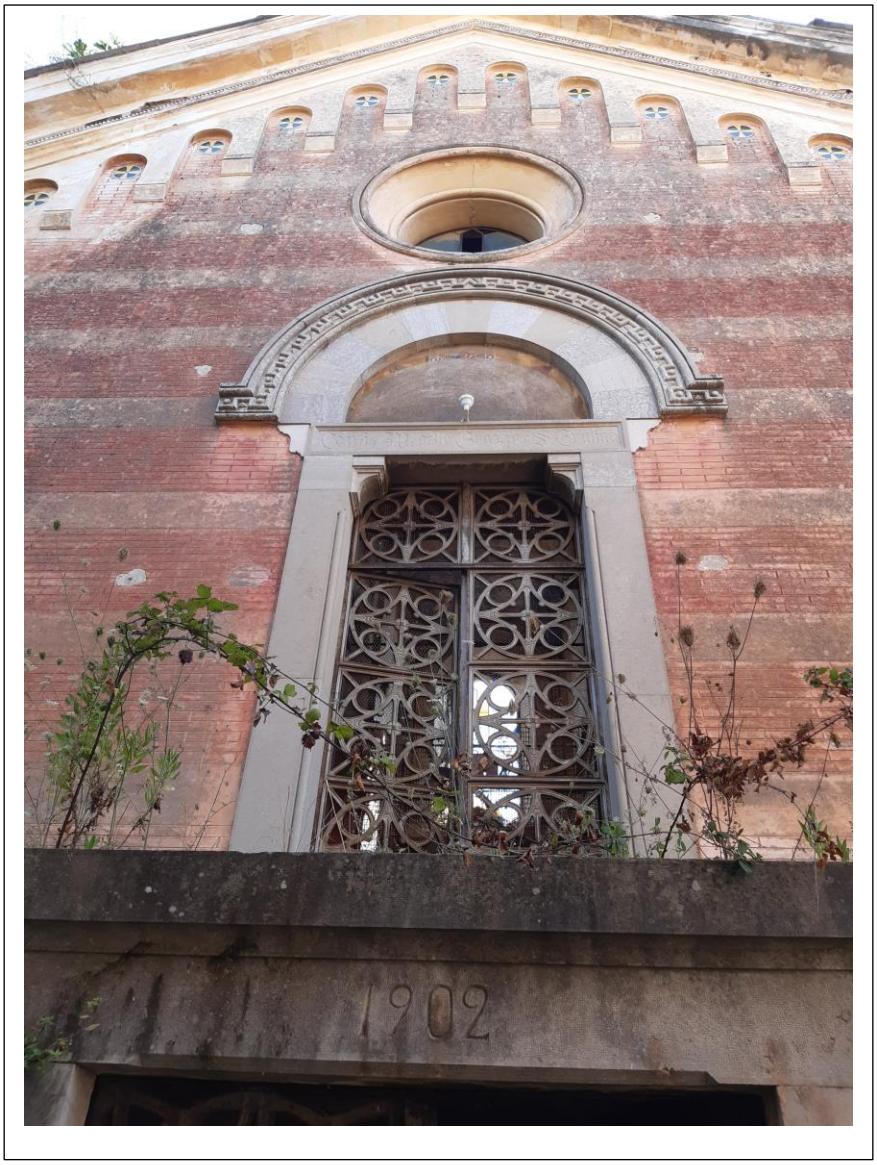
## 11. Confraternita di S. Erasmo e Madonna delle Grazie

(camice bianco e mantellina celeste stellata)

240. Concessione suolo Confraternita Madonna delle Grazie e S. Erasmo (1946)

Nel 1699, anno della sua elevazione a parrocchia, la chiesa di S. Erasmo si dotò anche di una Confraternita sotto il titolo di S. Giuseppe che partecipava alle processioni pubbliche in rappresentanza proprio della nuova parrocchia.

Probabilmente negli anni a seguire la congrega si trasferì nella chiesa di S. Giuseppe in via Latina, e al suo posto si insediò nel 1887, anno della sua fondazione, la *Confraternita di S. Erasmo e Madonna delle Grazie.*




*La cappella della Confraternita di S. Erasmo e Madonna delle Grazie costruita nel 1902, oggi inagibile*

## 12. SS. Vergine Assunta in Cielo

(camice bianco crema e mantellina celeste stellata)

Di una congregazione di sacerdoti sotto il titolo dell'Assunta parla il canonico Morelli nella sua La Miracolosa Fondazione del 1638, un sodalizio alla preghiera ma anche all'esame della materia teologale. Della attuale confraternita di laici vi è notizia dal 1898 anno in cui fu approvato il regolamento interno: lo statuto è del 1900.

Con regio decreto del 23 marzo 1937 l'Arciconfraternita della Beata Vergine Assunta, che fino ad allora aveva occupato i locali annessi alla chiesa dei SS. Cuori, fu autorizzata ad acquistare

dal sig. Camillo Ventrone per il prezzo di lire 7.000 un oratorio con accessori posto in via Roma: era la vecchia cappella fondata da due fratelli sammaritani sacerdoti, Orazio e Giambattista Frezza dedicata a S. Sebastiano. Da tempo la cappella era in cattive condizioni: quando nel 1718 gli abitanti di via Roma chiesero che in occasione della festa di S. Sebastiano la processione sostasse presso la cappella, *come per gli anni passati* il Capitolo del Duomo decise *non doversi fermare in detta cappella per essere indecente che nemmeno può entrare detta statua in detta cappella ma stare fuori la porta con indecenza del santo".*

*La chiesa di S. Sebastiano in via Roma sede della confraternita della SS. Assunta*

*La prima cappella della confraternita dell'Assunta nel Cimitero*

## 13. Congrega del Sacro Cuore di Gesù di S. Erasmo

(camice bianco e mantellina rossa)

La Congrega fu formata nel 1892, ma il regolamento fu approvato dalla curia vescovile il 20 aprile 1896. Nella chiesa di S. Erasmo c'è una cappella dedicata al Cuore di Gesù costruita nel 1899 a devozione della congrega.

*La cappella della congrega al cimitero, oggi inagibile*

*La nuova cappella della confraternita*

## 14. S. Simmaco

(camice e mantellina viola)

Nel 1964 fu eretta la parrocchia di S. Paolino con sede nella chiesa della Confraternita del Carmine inglobata nell'ospedale Melorio. Sotto la giurisdizione di quest'ultima passò la chiesetta dell'Immacolata Concezione in via Melorio, da allora dedicata anche a S. Simmaco in quanto vi aveva sede la "**Confraternita di S. Simmaco**", una delle più giovani della nostra Città: formata da artigiani e principalmente da barbieri, partecipava sia alla festa della patrona parrocchiale, la Madonna del Carmine, che a quella dell'Assunta nell'abito completamente viola.

*Cappella della Confraternita di S. Simmaco*

CONFRATERNITA di S. SIMMACO

## 15. S. Vincenzo Ferreri

(camice paglino e mantellina nera)

È stata l'ultima congrega, in ordine di tempo, ad essere costituita. Nel 1922 mons. Vincenzo Barile, al quale era stata affidata la cura della chiesa dei Sacri Cuori aveva dato vita alla "*Confraternita per l'ora di adorazione mensile al S.S. Sacramento sotto il titolo di Maria SS. E S. Vincenzo Ferreri*". La confraternita esisteva ancora nel 1946 quando chiese la concessione di suolo al Cimitero.

I coniugi Barile nel 1948 dedicarono a S. Vincenzo Ferreri un altare nel Cimitero.

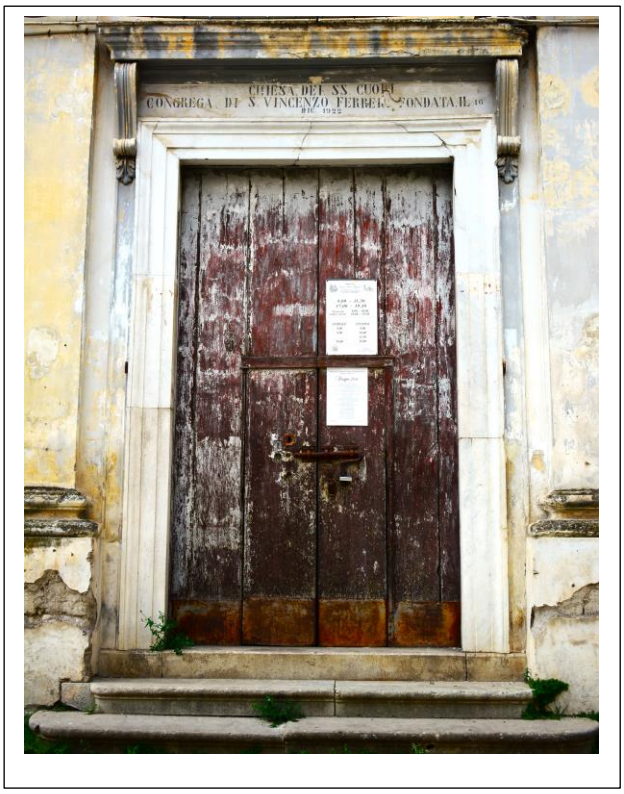
Nel mese di ottobre del 1922 per iniziativa del canonico e di pochi volenterosi si tennero le prime riunioni per stabilire le basi del nuovo sodalizio. Il 5 dicembre si riunì la prima congregazione generale che approvò lo statuto che mons. Barile sottopose all'attenzione dell'Arcivescovo Gennaro Cosenza. Pochi giorni dopo, con bolla arcivescovile del 16 dicembre, veniva approvato lo statuto, e dichiarata costituita la nuova Confraternita: la carica di Assistente Ecclesiastico veniva conferita a vita allo stesso Barile. Il canonico fu il primo a finanziare il sodalizio donando 2.000 lire, e la Congrega per dimostrargli la propria riconoscenza lo nominò *fratello del numero*, e contemporaneamente nominava *sorelle* la madre e le sue sorelle. Il 5 aprile 1923, festa di S. Vincenzo Ferreri, la Congrega si insediò. Officiò il ritiro mons. Barile e dopo la Messa vi fu la processione del SS. Sacramento fino a piazza Mazzini.

*La statua di S. Vincenzo Ferreri, un tempo conservata nella chiesa dei SS. Cuori.*

Dopo la cerimonia del possesso *canonico*, le maggiori cure di mons. Barile si volsero a dare una sede degna della Congrega, scegliendo per essa la chiesa dei SS. Cuori, dove si cominciò a celebrare l'ora di adorazione mensile al SS. Sacramento. La confraternita venne aggregata all'Arciconfraternita Primaria del SS. Sacramento in Roma con rescritto del 3 aprile 1923 e riscosse in Città un consistente seguito, potendo annoverare fin dal primo anno un centinaio di aggregati che si univano ai confratelli nella preghiera mensile. La statua di S. Vincenzo Ferreri fu acquistata da mons. Barile e Il 13 aprile 1925 con una solenne cerimonia fu benedetta dall'arcivescovo Gennaro Cosenza che consacrò anche le campane.

Sotto la guida di mons. Barile, la congrega ebbe vita attiva. In occasione della festa di S. Vincenzo Ferreri la statua del santo veniva portata in processione per le principali vie della parrocchia, e non mancava la banda musicale che si esibiva in concerto sul tratto di marciapiede pavimentato posto alle spalle del Duomo.

Non c'erano problemi finanziari grazie alle entrate derivanti dall'assistenza data per i funerali, come risulta da un contratto sottoscritto tra la Congrega e l'Associazione Cattolica Operaia con il quale la Congrega si obbligava, in caso di morte di un socio dell'associazione, a dare 4 candelieri, il castelletto, la coltre e l'accompagnamento dalla casa alla propria parrocchia.




*Il portale della Chiesa dei SS. Cuori in via Sirtori che reca la data di fondazione della Congrega*

In tempi recenti la congrega S. Vincenzo Ferreri è stata commissariata ed affidata a mons. Filippo Milone, che ha assegnato in comodato d'uso la cappella cimiteriale della congrega alla Congrega "SS. Vergine Assunta in Cielo".

*La cappella di S. Vincenzo Ferreri al cimitero*

Quando con il decreto del 1831 Francesco I autorizzò le confraternite a costruire cappelle nei Cimiteri in corso di realizzazione, ponendo contemporaneamente fine alle inumazioni nelle "terre sante" di chiese e conventi, pensava di dare l'opportunità ad esse di continuare quell'opera pia di curare i poveri anche dopo la morte; e le prime cappelle nacquero proporzionate al numero dei confratelli e dei loro parenti che ne avrebbero fatto uso, e a quello dei poveri privi di ogni risorsa.

E così fu all'inizio: ma col passar degli anni, provvedendo il Comune a soddisfare quest'ultima esigenza con concessioni gratuite di inumazione nei recinti, e successivamente nei loculi ricavati da porticati nei nuovi muri di cinta del cimitero ampliato, la costruzione di cappelle funerarie divenne un affare per le confraternite.

Dalle 15 cappelle iniziali per altrettante congreghe si arrivò nel corso degli anni al numero di 60, con introiti ragguardevole per talune di esse.

Sono stati realizzati interi quartieri su lotti ceduti alle confraternite all'interno dei cimiteri, con palazzoni di cinque piani.

*Le nuove costruzione delle confraternite*